

La via Prenestina in copertina

Il Quaderno "Tecnica stradale romana" riproduce in copertina il tratto della via Prenestina visibile presso la chiesetta di S. Maria del Ristoro a Palestrina. Il Quaderno, a cura di L. Quilici e S. Gigli Quilici, raccoglie gli Atti dell'Incontro di studio promosso dalla Cattedra di Topografia dell'Italia antica dell'Università di Bologna e tenutosi nel dicembre 1991 nella stessa Università. L'incontro ha privilegiato, nell'ambito di un tema vasto come quello delle strade romane, l'aspetto costruttivo dell'opera viaria. Sono state approfondite le tecniche costruttive, i loro caratteri e la ricerca delle loro differenze nel tempo; studi, questi, che possono costituire un valido supporto per una valutazione cronologica degli interventi nell'ambito locale, regionale e nazionale. Tra i numerosi interventi Quilici ha parlato della "Evoluzione della tecnica stradale nell'Italia centrale". Il prof. Quilici e la consorte, Stefania Gigli, hanno già curato, negli anni '70, delle piccole guide, pubblicate a cura dell'Assessorato al Turismo della Regione Lazio e della Sezione Romana di Italia Nostra, delle principali vie che si dipartivano da Roma: la via Appia, la via Salaria, la via Latina, la via Clodia e anche la via Prenestina con i suoi monumenti e i suoi paesaggi. "Di tutte le antiche strade consolari di Roma - dice Quilici - l'unica che sia ancora conservata nel suo ambiente e nel suo lastricato,

intatta fin nei suoi grandi poligoni basaltici, nei suoi ponti, nei suoi sepolcri è la via Prenestina. Il suo basolato lucente si snoda ancora in un paesaggio tra i più dolci del Lazio. La potente Roma dei Tarquini si univa allora attraverso questa via alla favolosa Preneste ricca di ori ed al famoso tempio della Fortuna". Il tratto di strada riprodotto in copertina del suddetto Quaderno, recentemente restaurato e ripulito a cura del titolare della Fonte Cecilianiana poco distante, è già di nuovo abbandonato a se stesso; l'ex Sovrintendente archeologica del Lazio, dott.ssa Velocchia, in occasione della presentazione del piano di recupero della zona archeologica degli Arcioni, ha messo in evidenza il fatto che la Via Prenestina, proprio per la sua importanza, potrebbe essere "adottata", se così si può dire, dai prenestini e tenuta sistematicamente pulita, cosa che comporterebbe una automatica migliore conservazione. "Per conservare la via Prenestina - iniziava la sua guida il prof. Quilici - impariamo prima di tutto a conoscerla, includiamola nei prossimi programmi delle gite di primavera: perchè solo se impareremo a conoscerla impareremo a comprenderla e ad amarla, e potremo così renderci conto di quanto sia necessario alle nostre esigenze spirituali e materiali quel meraviglioso patrimonio che ci è rimasto del passato".

Angelo Pinci